

C'è qualcuno che ti ama!

Perché c'è qualcuno che s'interessa a noi?

Nella storia dell'umanità ogni popolo testimonia di una presenza illuminante, confortatrice, salvatrice. Se c'è una comunanza in tutte le religioni, è quello affermando una presenza accanto all'uomo, benevola che si prende cura dell'uomo. Certo ci sono i particolarismi propri di tante religioni: il dio della tribù, il dio della foresta, il dio di un popolo ma l'universalismo domina. Dio si relaziona e si cura di ogni uomo. Questo è il dato dell'esperienza umana e ci sono testimonianze toccanti, in tutte le religioni, di questo incontro.

Nell'immensità dell'universo c'è qualcuno che pensa a te, pensa a noi!

La nostra solitudine è rotta da una presenza.

La nostra speranza è accesa da una presenza.

Il nostro desiderio di vita e di amore è sostenuto da questa Presenza la quale nelle religioni, in modi certamente diversi ma sempre annuncia un proseguimento di questa esperienza terrena oltre la fine biologica dell'esistenza.

Questa presenza da sempre l'abbiamo chiamata Dio.

Dio pensa a noi e addirittura ama sino al punto di parlarci continuamente mediante i profeti ieri e i santi oggi: perché?

Gesù Cristo volto di Dio.

La vicenda umana di Gesù di Nazareth poi ti colpisce per l'intensità di questa compagnia essa va oltre un camminare con l'uomo, diventa un sacrificarsi per l'altro, diviene disponibilità alla sofferenza pur di donare la vita come farebbe una madre per il figlio.

Perché Gesù non si limita a un messaggio?

A regole di vita?

A promesse?

A una presenza consolante e illuminante?

Perché ci possiamo domandare, tanto amore?

Dalla notte la luce.

Come il sole, Cristo ha preso il proprio slancio nel cuore di una notte: quella di Natale – piena di stelle, di angeli, di canti, di greggi – e lo riprende in un'altra notte, quella di Pasqua: notte di naufragio, di terribile silenzio, di buio ostile su di un pugno di uomini e di donne sgomenti e disorientati.

Le cose più grandi avvengono di notte.

Maria di Magdala esce di casa quando è ancora buio in cielo e buio in cuore.

Non porta olii profumati o nardo, non ha niente tra le mani, ha solo la sua vita risorta: *da lei Gesù aveva cacciato sette demoni*. Si reca al sepolcro perché si ribella all'assenza di Gesù: «amare è dire: tu non morirai!» (Gabriel Marcel). *E vide che la pietra era stata tolta*. Il sepolcro è spalancato, vuoto e risplendente nel fresco dell'alba, aperto come il guscio di un seme. E nel giardino è primavera.

I Vangeli di Pasqua iniziano raccontando ciò che è accaduto alle donne in quell'alba piena di sorprese e di corse.

La tomba, che avevano visto chiudere, è aperta e vuota.

Lui non c'è.

Manca il corpo del giustiziato. Ma questa assenza non basta a far credere: *hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno messo.*

Un corpo assente.

È da qui che parte in quel mattino la corsa di Maddalena, la corsa di Pietro e Giovanni, la paura delle donne, lo sconcerto di tutti.

Il primo segno è il sepolcro vuoto, e questo vuol dire che nella storia umana manca un corpo per chiudere in pareggio il conto degli uccisi.

Una tomba è vuota: manca un corpo alla contabilità della morte, i suoi conti sono in perdita. Manca un corpo al bilancio della violenza, il suo bilancio è negativo.

La Risurrezione di Cristo solleva la nostra terra, questo pianeta di tombe, **verso un mondo nuovo,** dove il carnefice non ha ragione della sua vittima in eterno, dove gli imperi fondati sulla violenza crollano, e sulle piaghe della vita si posa il bacio della speranza.

“Pasqua è il tema più arduo e più bello di tutta la Bibbia.

Balbettiamo, come gli evangelisti, che per tentare di raccontarla si fecero piccoli, non inventarono parole, ma presero in prestito i verbi delle nostre mattine, svegliarsi e alzarsi: *si svegliò e si alzò il...*

Ed è così bello pensare che Pasqua, l'inaudito, è raccontato con i verbi semplici del mattino, di ognuno dei nostri mattini, quando anche noi ci svegliamo e ci alziamo.

Nella nostra piccola risurrezione quotidiana.

Quel giorno unico è raccontato con i verbi di ogni giorno.

Pasqua è qui, adesso!

Ogni giorno, quel giorno!

Perché la forza della Risurrezione non riposa finché non abbia raggiunto l'ultimo ramo della creazione, e non abbia rovesciato la pietra dell'ultima tomba.”¹

+Simone, Vescovo

¹ Liberamente ripreso da una omelia di Von Balthasar per la Domenica di Pasqua Anno A .